

Indice

Presentazione	7
<i>Mario Losasso</i>	

Introduzione	9
<i>Mariangela Bellomo, Angela D'Agostino</i>	

Le Sfide

1. La mitigazione climatica nell'architettura dei piccoli insediamenti

Mariangela Bellomo

1.1 Architettura, clima ed energia. Tre termini del processo di conformazione dell'ambiente costruito	17
1.2 Deep retrofit per la mitigazione ai cambiamenti climatici	26
1.3 Aquilonia. Light o deep retrofit?	35

2. Architettura, tecnologia e identità: dalla piccola alla grande dimensione

Mariangela Bellomo

2.1 L'architettura minore tra identità locale, ibridazione di tecnologie e nuove connettività ..	45
2.2 Diagrammi per una nuova centralità degli spazi intermedi	51
2.3 Aquilonia. Le cassette asismiche, un'invariante della costruzione di un vasto territorio ..	56

3. Innovazione digitale: quale contributo all'architettura dei centri minori

Mariangela Bellomo

3.1 Gli ambienti immateriali come possibilità per la salvaguardia dell'architettura minore ..	65
3.2 Ricomporre comunità e connettere conoscenze: le piattaforme digitali	69
3.3 Aquilonia. I prodromi per una web application	72

I Temi

4. L'architettura dell'Italia minore: frammenti di costruzioni e ricostruzioni

Angela D'Agostino

4.1 La costruzione dell'Italia dei piccoli centri e le prospettive della SNAI	79
4.2 Ricostruzioni di paesaggi: riforme agrarie, catastrofi naturali, nuove città	88
4.3 Aquilonia. La storia di una costruzione	93

5. Infrastrutture naturali e artificiali in paesaggi verticali

Angela D'Agostino

- 5.1 Fiumi, laghi, ferrovie e strade da possibilità di costruzione a possibilità di sviluppo ... 103
- 5.2 La dimensione dell'abitare: grandi distanze e confini porosi 112
- 5.3 Aquilonia. Il fascio infrastrutturale di fondo valle..... 113

6. Network per nuove visioni di paesaggi

Angela D'Agostino

- 6.1 Architetture diffuse, archeologia e altre reti..... 121
- 6.2 Un nuovo paesaggio culturale per i centri minori 124
- 6.3 Aquilonia. Quali reti..... 128

Le Proposte

7. Le dimensioni del progetto per futuri possibili

Mariangela Bellomo, Angela D'Agostino

- 7.1 I luoghi e le azioni strategiche 133
- 7.2 Progettare inside: attrarre 134
- 7.3 Progettare outside: proiettare 135
- 7.4 Progettare in between: connettere..... 136

English summary 137

Bibliografia 149

Mario Losasso

Le parole chiave delle “tante contemporaneità” che siamo chiamati a vivere in un’epoca di transizioni sono le identità, le reti, le infrastrutture, la natura e l’antropizzazione, il globale e il locale, le narrazioni e le visioni, le ibridazioni del sistema sociotecnico, la cultura digitale, i patrimoni, i paesaggi, i luoghi, le tecnologie. Si ha la sensazione che si stia sedimentando un nuovo vocabolario di termini che un tempo connotavano domini disciplinari invalicabili e che oggi siano invece entrati in un originale aggregato sistemico che tende a connotare nuovi scenari ma anche nuovi valori.

Nel suo celebre libro *Tracciare la rotta*, Bruno Latour interpreta pienamente i nuovi valori e i nuovi significati di un mondo che sta lentamente abbandonando alcuni residui rigidi e deterministici della cultura del ‘900 allungando la sua proiezione futura verso scenari dotati di maggiore apertura e flessibilità. Questo aspetto di transizione in atto è particolarmente evidente nelle aree metropolitane e nelle aree urbane in cui si percepisce la velocità del cambiamento, quali aree soggette a profonde trasformazioni oltre che a modificazioni del mix economico e sociale che ne alimenta, da un lato, le disuguaglianze e, dall’altro, le auspicabili prospettive di riscatto. Tuttavia, è sorprendente scoprire come dentro al territorio profondo dei piccoli centri e delle aree interne possano affiorare elementi di originalità nella declinazione di principi di ibridazione e integrazione di aspetti fra loro non collegati, fino a costituire nuovi habitat basati sui valori della conoscenza, della condivisione, della trasversalità.

Nella difficoltà di comprendere la nostra collocazione in un’epoca dai perimetri non facilmente definibili, Latour sottolinea l’importanza e la legittimità del valore della categoria del “locale” – troppo spesso ritenuta regressiva rispetto a un’immagine del progresso incarnata nella categoria del “globale” – ovvero dell’appartenenza a un suolo e a un radicamento, da non confondere con quanto vi venga sovrapposto di inaccettabili posizioni come l’omogeneità etnica, lo storicismo, la nostalgia, l’autenticità. Alle categorie dei *sistemi produttivi* – deterministiche e quantitative - che sono finalizzati a produrre beni a partire da alcune risorse, nel pensiero di Latour viene sostituita quella dei sistemi generativi. Sul piano dei sistemi produttivi, il locale non avrebbe alcuna partita da giocare: il suo limitato e circoscritto livello di competitività e di ricchezza di risorse non lascia margini nella competizione come nelle prospettive di evoluzione. I *sistemi generativi* sono invece finalizzati a coltivare scenari di radicamento e di genesi evolutiva, affrontando il problema del rapporto fra locale e globale con appropriate e interagenti inter-scalari e non attraverso una serie di scale ad incastro come uno zoom progressivo e unidirezionale. Ancora secondo Latour, abbandonando questa visuale di downscaling tipica della modernità, in un processo di tipo generativo il locale entra in un’ottica “terrestre” – che esprime il valore unico del pianeta Terra e dell’abitare – sovvertendo scale e frontiere temporali e spaziali.

Il presente volume “Sfide e temi tra tecnologie innovative e network di paesaggi. Apprendere da Aquilonia” di Mariangela Bellomo e Angela D’Agostino, nasce dalle riflessioni a valle di una ricerca svolta, a partire dal 2010, da un gruppo di ricercatori del Dipartimento di Progettazione Urbana e di Urbanistica coordinato da Mariangela Bellomo. Con la ricerca si sono avviati i primi studi sul piccolo centro di Aquilonia, connotato da una storia secolare, reinsediato dopo il terremoto del Vulture del 1930, inserito in una spettacolare condizione naturalistica e caratterizzato da un’architettura testimonianza dei valori

dei piccoli centri delle aree interne della Campania. Nell'incipit della ricerca si sono gettate le basi per incontri con i portatori di interesse, sopralluoghi tecnici e descrizione dei luoghi, linee guida legate al rendimento energetico degli edifici e alla regolamentazione dei sistemi di produzione di energia eolica. Si è trattato di un lavoro che, in ambito universitario, viene inquadrato come attività di Terza Missione, che esprime la capacità di ottenere ricadute sul territorio dalle attività formative e di ricerca sviluppate in ambito universitario a partire dalla capitalizzazione di esperienze, di metodologie, di lavoro tecnico-scientifico.

Con un processo di attualizzazione delle attività di ricerca, il lavoro su Aquilonia è stato ripreso e completato in anni più recenti. Questo salto temporale è approdato in un nuovo scenario della ricerca, in un rapporto di progressivo approfondimento delle conoscenze del territorio di Aquilonia. Una nuova visuale, esito degli sviluppi delle metodiche disciplinari e dell'innovazione del rapporto fra analisi e progetto, ha condotto il lavoro di ricerca ad ampliarsi e ad entrare con maggiore coinvolgimento in luoghi e comunità. Attraverso una maggiore focalizzazione, si sono ricercati i tratti identitari, le potenzialità e la possibile implementazione di un sistema di conoscenze che fosse capace di non fermarsi ai soli aspetti della caratterizzazione del piccolo centro, partendo dagli elementi di riconoscibilità tipo-morfologica fino alle esigenze di tutela del territorio. Il lavoro di ricerca si è mosso con un'angolazione innovativa che nel libro acquista profondità sulle stratificazioni e sulle interpretazioni di un territorio che non sono intercettabili secondo un approccio convenzionale.

Da questo punto di vista, il libro di Mariangela Bellomo e Angela D'Agostino restituisce tratti di significativa originalità nell'approccio e nella struttura, tracciando uno scenario di efficace interesse culturale. Partendo dall'esperienza di Aquilonia come caso pilota, il libro cerca di delineare un futuro per l'immenso giacimento dei paesi delle aree interne – tante volte raccontate da scrittori "paesologi" del calibro di Franco Arminio – che deve agganciarsi a prospettive che riconnettano frammenti attraverso tecnologie e comportamenti, che introducano nuove visioni a partire da connessioni e narrazioni. Viene così introdotto uno sguardo generativo capace di proporre una felice integrazione fra discipline del progetto – la Tecnologia dell'Architettura e la Progettazione Architettonica – comprendendo che l'approccio multiculturale integrato rappresenta il valore aggiunto per l'interpretazione dei territori che possa anche fornire un contributo alla riorganizzazione dei saperi dell'architettura.

Nuove categorie irrompono e riescono a definire prospettive per luoghi che un tempo erano definiti come quelli dell'abbandono. I piccoli centri delle aree interne possono essere ri-generati soprattutto attraverso nuove attribuzioni di ruoli, nuovi processi sistemici destinati a generare connessioni tra frammenti, dispositivi, spazi. Non possiamo aspettarci grandi trasformazioni fisiche: esse difficilmente verranno. Attraverso una innovativa interpretazione della categoria del locale, possiamo però attenderci nuovi modi di abitare e stili di vita, basati su nuovi valori e attuabili secondo una visuale orientata ad essere abitanti di contesti allargati ma anche di comunità, su nuovi decentramenti consentiti dalle tecnologie digitali, su un affioramento di un'archeologia dei saperi site-specific in cui il locale può contribuire alla costituzione di uno spazio abitabile esteso tra la complessità dello spazio fisico e la pervasività dello spazio digitale. Le trasformazioni prefigurate appartengono a narrazioni e interpretazioni basate su driver innovativi che lentamente possono ripristinare, nei patrimoni disgregati delle aree interne, nuovi orizzonti di senso.

introduzione

Mariangela Bellomo, Angela D'Agostino

I motivi del libro

Il libro nasce per "raccontare" una serie di riflessioni maturate a seguito di una ricerca svolta sul tema energia-sviluppo-ambiente, avente come campo di osservazione la piccola città di Aquilonia, situata in Campania al confine con la Basilicata e la Puglia. Il tema, negli anni, si è arricchito di significati e di declinazioni incentrandosi soprattutto sulle relazioni tra i tre termini e ha imposto un continuo cambiamento di sguardo, sia in termini di direzione, sia in termini di dimensioni. La triade rinvia alla più che nota "questione ambientale" che, ormai da molti anni, è connaturata al progetto contemporaneo. Il libro pur partendo dalla suddetta questione ne tenta una diversa interpretazione, declinando i tre termini sotto-forma di sfide. Allora l'energia diventa il grande tema del rapporto tra cambiamento climatico, condizioni del patrimonio edilizio esistente e definizione di possibili azioni su di esso. In tale rapporto la sfida è colta come un'occasione per sperimentare e svelare nuove forme di abitabilità per le quali, tra l'altro, sono necessarie competenze aggiornate capaci di coniugare l'antico e il nuovo modo di costruire (primo capitolo). Lo sviluppo diventa la ricerca di presupposti di una rinnovata sopravvivenza e sussistenza dei piccoli insediamenti urbani, stretti nella morsa di una collocazione territoriale periferica rispetto alla centralità riconosciuta alle grandi città. La collocazione periferica può essere rivisitata alla luce degli apporti offerti dagli studi svolti nel campo della cultura digitale che consentono di progettare una specifica e situata struttura di relazione tra i dati che provengono dal contesto ambientale, sociale, economico, tecnico, ecc. e l'architettura nelle proprie molteplici forme e dimensioni (secondo capitolo). L'ambiente diventa anche l'ambiente immateriale introdotto dal digitale che si confronta con la fisicità degli individui e degli spazi materiali; un ambiente da definire, conoscere e riconoscere, nel quale esperti e inesperti devono poter interagire secondo opzioni multiple capaci di attivare processi virtuosi di rigenerazione ambientale e salvaguardia del pianeta (terzo capitolo).

Alle tre sfide fanno eco tre temi che inquadrano le riflessioni nel dibattito architettonico contemporaneo. Si guarda al paesaggio dell'Italia interna segnato da piccoli centri e borghi, un paesaggio a rischio di cui si ricostruiscono valori e si tracciano prospettive (capitolo quarto); si riconoscono le relazioni tra i piccoli centri e il contesto infrastrutturale artificiale e naturale (capitolo quinto); si prefigurano, secondo la logica della rete, nuove visioni di paesaggio, il paesaggio culturale (capitolo sesto).

Le tre sfide e i tre temi individuano nuovi scenari ai quali si associano nuove dimensioni di futuro. Le dimensioni sono collegate ad azioni, quali attrarre, proiettare e connettere, ritenute fondative di quella nuova visione dell'Italia interna nella quale i binomi locale/globale, lineare/circolare, reale/virtuale, rete/nodo, solido/liquido, grande/piccolo possono essere ritenuti i tasselli di un mosaico da comporre e ricomporre per collaborare alla definizione di una nova cultura della progettualità (capitolo settimo). L'intera trattazione parte da un preciso punto di vista ormai ampiamente condiviso: i piccoli insediamenti non sono la parte debole della struttura insediativa dell'Italia, bensì una potenziale risorsa per l'intero Paese purché le sfide che man mano insorgono, siano affrontate partendo dalla convinzione che strategie, misure, azioni debbano essere basate sulla riconoscibilità dei valori di cui essi sono depositari. Da questi valori è possibile trarre nuova energia per una loro riattivazione, capace di collocarli nel

tempo contemporaneo, evitando, da un lato, operazioni di recupero nostalgico del passato, dall'altro operazioni di omologazione incapaci sia di conservarne l'identità esistente, sia di definirne una nuova. In altre parole, permanenza e mutazione, tradizione e innovazione, sono termini che continuano ad essere sul tavolo su cui si gioca la partita del futuro degli insediamenti urbani, sistemi concreti che veicolano sistemi astratti abitativi espressioni della cultura, delle esigenze, delle aspirazioni di gruppi sociali in continua evoluzione.

Sullo sfondo criteri di semplicità, reversibilità, incertezza, trasformabilità sono proposti con nuovi significati perché riferiti ad un operare in sistemi ecologici di cui l'uomo fa parte, per produrre architetture di cui l'uomo diventa parte, in un processo di realizzazione attento a coniugare immaginazione e rigore, aspirazioni e realtà concreta, memoria e innovazione. In tale ottica, sfide e temi affidano allo studioso strategie, tattiche, ipotesi di intervento, nonché analisi, letture critiche, aggregazione di dati, ecc., per una conoscenza dei luoghi capace di coglierne le invarianti e le variabili. Ciò al fine di operare per un futuro possibile, non bloccato in soluzioni rigidamente definite, ma orientato a individuare una meta per la quale è opportuno indicare direzioni diverse, mobili, sostituibili, piuttosto che percorsi pre-determinati. Tale logica è ancor più valida nel caso dei piccoli insediamenti per i quali risulta particolarmente importante, nonché utile, ipotizzare azioni di sviluppo socioeconomico ben radicate nella realtà locale, ancorate al potenziale di novità insito nel presente, in tutti i presenti.

Il libro, ovviamente, non ha la pretesa di essere esaustivo rispetto ai temi trattati, né intende proporsi come l'espressione dell'unica strada praticabile per il governo delle grandi emergenze contemporanee che, come è ormai evidente, relazionano i singoli luoghi al contesto planetario. Intende essere solo un contributo alle riflessioni che si svolgono sugli argomenti proposti ed essere un punto di partenza per ulteriori studi e ricerche con i quali collaborare alla definizione dell'apporto che il mondo dell'architettura può offrire al dibattito contemporaneo, nonché alla predisposizione di strumenti, materiali e immateriali, per il governo dei luoghi dell'abitare.

La ricerca: uno studio sul campo

La ricerca alla base di questo libro è stata svolta a seguito di una convenzione - tra l'allora Dipartimento di Progettazione Urbana e Urbanistica, oggi Dipartimento di Architettura, dell'Università degli Studi di Napoli Federico II e il Comune di Aquilonia - dal titolo: Studio specialistico di supporto alla redazione del Piano Energetico Comunale per il rendimento energetico negli edifici e l'integrazione dei sistemi per la produzione di energia da fonti rinnovabili nel comune di Aquilonia.

Obiettivo principale è stata la definizione di principi e criteri da cui far discendere strumenti di governance del territorio e dell'ambiente costruito in materia di energia. A tal fine il gruppo di ricerca è stato organizzato in due sottogruppi: uno destinato allo studio del territorio extraurbano, l'altro allo studio del territorio urbano.

Il presente volume scaturisce dalla porzione di ricerca incentrata sul territorio urbano, rispetto al quale si è inteso individuare, come elementi fondanti del tutto, le relazioni tra la questione energetica, vista come una delle tante e possibili emergenze, e l'identità dei piccoli insediamenti urbani. La prima fase della ricerca è stata dedicata alla sistematizzazione di contenuti e obiettivi presenti in misure, norme e orientamenti europei, in alcuni piani energetici comunali di piccole e medie città e in studi scientifici analoghi, svolti da altri enti di ricerca.

La seconda fase della ricerca, finalizzata alla conoscenza materica del tessuto costruito di Aquilonia e all'individuazione dei caratteri ricorrenti, è stata svolta sul campo mediante l'osservazione diretta nonché attraverso l'analisi del materiale d'archivio presente nel Museo Etnografico Beniamino Tartaglia. L'esiguità del materiale documentario e la presenza di fonti a carattere prevalentemente propagandistico hanno imposto l'applicazione di una metodologia di tipo analitico-deduttiva che si è tradotta nella redazione e compilazione di schede con le quali sono stati rilevati:

- ubicazione e collocazione sul territorio dei singoli edifici;

- informazioni di carattere morfologico e/o generale (accessibilità all'edificio, stato abitativo, numero di piani, destinazione d'uso);
- informazioni di carattere architettonico (presenza di elementi compositivi di prospetto, tipologia di copertura, conformazione del sottotetto, eventuali superfetazioni);
- informazioni di carattere tecnico e tecnologico (caratteristiche della struttura portante, caratteristiche dell'involucro opaco verticale e delle superfici trasparenti, tipologia di impianti di riscaldamento e/o raffrescamento).

La raccolta dati ha consentito una mappatura attenta e accurata del patrimonio costruito inserito nel perimetro della città di fondazione. Il rilievo fotografico, svolto contestualmente alla raccolta dati, ha consentito la referenziazione delle diverse informazioni rispetto alle unità edilizie analizzate. Aspetto originale della trattazione dei dati è riscontrabile nella loro aggregazione per isolato affidando a quest'ultimo il ruolo di "unità di struttura".

Ciò ha consentito, in relazione alla specifica struttura urbana di Aquilonia, di connettere i caratteri e le proprietà degli edifici appartenenti al medesimo isolato, e tra gli isolati e il tessuto urbano.

Atteso che ciascun progetto resta un atto di sintesi con proprie specificità e unicità, la ricerca ha messo in evidenza gli ampi margini di azione per un efficace upgrade energetico del tessuto costruito. Definito il concetto di retrofit, elaborato il quadro esigenziale ascoltando gli stakeholder (amministratori, operatori culturali, associazioni locali, fruitori finali), si è passati all'elaborazione di criteri e soluzioni tipo per gli interventi. La ricerca è stata fondata sulla logica di work in progress capace di consentire l'adesione a possibili cambiamenti futuri attraverso un naturale aggiornamento di metodi e processi di governo del territorio. Alla base vi è stata l'intenzione di aderire agli obiettivi dell'Agenda Globale per lo Sviluppo Sostenibile del 2030. In particolare, sono stati tenuti presenti l'obiettivo n. 11 "Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili", l'obiettivo n. 12 "Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo", il traguardo n. 11.4 "Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo". La ricerca, illustrata qui sinteticamente, rimane sullo sfondo della trattazione che si svolge in questo libro. Essa è richiamata, in forma frammentaria e 'disordinata' nei vari capitoli, al fine di costituire la base di partenza per le diverse argomentazioni sviluppate nei singoli paragrafi, con l'intenzione di sottolineare il ruolo del singolo studio, in questo caso relativo alla città di Aquilonia, nello sviluppo di visioni più ampie capaci di 'traguardare' il 'prodotto' della singola ricerca per contribuire al dibattito contemporaneo e, quindi, alla definizione di possibili futuri desiderabili.

A Partire da Aquilonia

Aquilonia, come si è detto, è stata oggetto di una ricerca fortemente orientata sulla questione energetica ed è il punto di partenza per la scrittura del presente volume. La ricerca ha rappresentato un'occasione di studio di un luogo con una prospettiva ben definita ma ha da subito aperto ad altri orizzonti. Lo studio, come sottolineato nei paragrafi precedenti, si è avvalso di alcuni elementi documentari ma fondamentalmente si è costruito attraverso indagini in situ. E rispetto alla parte di ricerca che ha indagato il costruito di Aquilonia, a valle della ricostruzione su base documentaria delle ragioni della sua costruzione, sono state avanzate ipotesi e deduzioni derivanti dall'osservazione diretta e dal rimando a studi pregressi o in itinere di architetture, città e paesaggi dell'Italia interna.

L'apertura a nuovi orizzonti riguarda, dunque, non solo le prospettive della ricerca (oggetto del paragrafo successivo) ma la possibilità di condurre riflessioni su quanto sta accadendo oggi nel nostro Paese, di iscrivere cioè il caso studio in uno scenario più ampio. A questo proposito non si poteva non far riferimento alla Strategia Nazionale per le Aree Interne, all'Italia a rischio di spopolamento e abbandono su cui il paese ha deciso di investire con azioni strategiche e programmi di finanziamento che hanno il grande merito di provare a tenere insieme non solo enti istituzionali, nello specifico comuni, ma stakeholders diversi: imprenditori, associazioni, abitanti, ecc; così come non si poteva non fare

riferimento agli orizzonti culturali dell'architettura che sempre più spesso guarda a progetti e processi che interessano i territori marginali e i loro abitanti. A questi temi e a questi luoghi sono state dedicate ad esempio le due mostre internazionali di architettura della Biennale di Venezia del 2016 e del 2018 curate rispettivamente da Alejandro Aravena e Mario Cucinella.

Ma perché Aquilonia si è presentata come occasione che ha aperto ad altro? Perché è un piccolo centro dell'Italia interna ricadente nell'Area Interna Alta Irpinia individuata dalla SNAI tra le aree pilota. Relativamente a questo contesto, dunque, Aquilonia è parte di un ambito territoriale dove spopolamento, abbandono e marginalizzazione sono questioni urgenti con cui confrontarsi, ma è anche parte di un paesaggio ricco di risorse e valori, patrimoni materiali e immateriali, infrastrutture naturali e artificiali da ri-considerare e da cui ri-partire.

Il territorio comunale ha una struttura analoga ad altri limitrofi: il centro urbano è in posizione dominante rispetto ad una vasta area prevalentemente agricola, punteggiata da masserie e architetture rurali, che digrada verso la valle del fiume Ofanto dove si snodano la strada statale di collegamento con Puglia e Basilicata e il tracciato della ferrovia dismessa Avellino-Rocchetta. A valle della dismissione, questa porzione di territorio, attraversata dalla strada di collegamento con la vecchia stazione, è rimasta tagliata fuori. Le strade di accesso sono altre e Aquilonia si è allontanata dal paesaggio del lungofiume. Una condizione che rimanda ad altre dismissioni e ad altre inversioni di accessibilità e allontanamenti da sistemi infrastrutturali naturali. Il centro abitato risale agli anni Trenta del secolo scorso ed è stato costruito secondo un piano di fondazione di grande interesse che rimanda ad altri progetti di fondazioni di nuove città del Ventennio fascista. Nel caso di Aquilonia, però, la fondazione della nuova città non si deve ad opere di bonifica bensì alla necessità di ricostruzione dell'antico borgo di Carbonara distrutto dal terremoto del Vulture. Nel piano di fondazione vengono dunque incluse le casette asismiche realizzate per dare alloggio agli abitanti colpiti dal terremoto. Delle casette, sperimentazione particolarmente significativa sia per la gestione dell'emergenza sia per le tecnologie innovative per l'epoca, ne restano solo alcune che rimandano ad altre casette analoghe costruite in altri centri colpiti dallo stesso terremoto. I resti dell'antica città sono oggi il parco archeologico di Carbonara e anche questo rimanda ad altri parchi archeologici analoghi, ad esempio quello della vicina Conza. Da quanto detto e da altro ancora, si vince, dunque, che il paesaggio di Aquilonia è analogo ad altri paesaggi, dell'Irpinia e non solo. Ma è anche un paesaggio dal futuro incerto rispetto al quale è necessario allargare lo sguardo e mettere in campo strategie di inclusione e collaborazione lavorando su reti e connessioni secondo processi che tengono insieme istituzioni e abitanti. A partire da Aquilonia, dunque, nel volume si individuano sfide e temi che rimandano a sfide e temi del progetto contemporaneo, ad indirizzi strategici, ad altri luoghi e ad altri paesaggi, a ricerche passate e possibili.

Le prospettive della ricerca

I principali risultati della ricerca, connessi all'analisi, alla descrizione e all'interpretazione del territorio oggetto di studio, hanno condotto alla definizione dei criteri di intervento e delle soluzioni tipo a partire dai caratteri geografici, urbani e architettonico/costruttivi dei luoghi e sono scaturiti da una metodologia di studio che pur considerando le specificità della città di Aquilonia, ha teso ad individuare elementi di generalizzabilità e replicabilità possibili in contesti appartenenti agli stessi tipi di paesaggi.

- A partire da questo, uno dei primi ulteriori esiti dello studio riguarda la possibilità di costruire sistemi di database utili a diverse tipologie di utenza, dai tecnici ai cittadini, da associazioni a studiosi, da enti locali a istituzioni.

- Nelle linee guida elaborate nell'ambito della ricerca sono indicati criteri di intervento tesi non solo a rispondere alla domanda relativa alla questione energetica ma al riconoscimento di valori altri.

- Inoltre, relativamente alle ricadute della ricerca nel territorio comunale, gli studi condotti aprono ad altre possibili ricerche sui temi della valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile e su risorse e filiere produttive locali. La ricerca apre, dunque, alla possibilità di considerare

Aquilonia in logiche di rete in grado di connettere cultura locale e innovazione, patrimoni e sviluppo. La ferrovia Avellino-Rocchetta, ad esempio, con le sue stazioni e fermate potrebbe assumere il ruolo di network culturale e rimettere in rete non solo i piccoli centri dell'Alta Irpinia ma anche il paesaggio di fondovalle con i centri urbani arroccati all'interno dei singoli territori comunali, tra cui Aquilonia.

Ancora, a partire dalla specificità dell'impianto urbano di Aquilonia, è ipotizzabile uno scenario che valorizzi l'identità geografica del territorio del Vulture mettendo in rete i diversi luoghi dove, a valle del terremoto, si sono costruite e permangono alcune delle "casette asismiche" prevedendo una relazione tra piccoli centri testimonianza di storie comuni per le quali è possibile costruire condivisioni di conoscenze e di previsioni future.

L'approccio al lavoro sul palinsesto del paesaggio, delle architetture e delle società richiama i principi espressi nella Convenzione Europea del Paesaggio. Quest'ultimo, nello svolgere importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale, costituisce una risorsa favorevole all'attività economica. Il paesaggio coopera all'elaborazione delle culture locali e rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell'Europa. Così come rimanda ai 17 obiettivi dell'Agenda 2030 tutti orientati allo sviluppo non solo in termini di sostenibilità ambientale ma di riduzione delle disuguaglianze, dell'inclusività, della gestione delle risorse, della sostenibilità delle città e delle comunità, della protezione e salvaguardia del patrimonio culturale e naturale.



I Temi

4. L'architettura dell'Italia minore: frammenti di costruzioni e ricostruzioni

4.1 La costruzione dell'Italia dei piccoli centri e le prospettive della SNAI

Il paesaggio italiano, uno dei più belli, visitati e decantati del Mediterraneo, è oggi oggetto di attenzione non solo per ciò che concerne questioni ormai annose quali la salvaguardia delle coste, delle bellezze naturali, del patrimonio storico e monumentale, dei servizi ecosistemici, ma per una questione nazionale che riguarda una cospicua porzione di territorio, quello delle aree interne a rischio di spopolamento e abbandono, un "territorio-margine" (De Rossi, 2018).

È la peculiare conformazione geografica dell'Italia ad aver segnato la "costruzione" della dorsale appenninica che si sviluppa lungo tutto lo stivale al centro tra le due coste tirrenica e adriatica. Borghi e piccoli centri punteggiano il territorio dell'entroterra facendosi spazio tra le pieghe della terra, arrampicandosi sui suoi fianchi scoscesi o approfittando degli altopiani dove l'articolata geografia trova brevi spazi di distensione. Il paesaggio di quest'Italia si presenta, dunque, come un paesaggio verticale dove forme e dimensioni del costruito sono strettamente legate alla morfologia del suolo.

Il tema della verticalità geografica cui fa riscontro dunque, una specifica modalità insediativa, proposto per interpretare il territorio dei centri minori dell'entroterra italiano trova in Aquilonia un esempio emblematico. La piccola cittadina, infatti, si distende con un edificato basso su un altopiano del verticale paesaggio irpino (Bellomo, D'Agostino, 2019).

Alter ego di questa condizione strettamente connessa alla conformazione fisica del paesaggio naturale e antropizzato è la costruzione di relazioni immateriali tra luoghi.

Tra continenti, come dentro i confini di mari e nazioni, si può disegnare una geografia delle relazioni come insieme di linee lungo le quali si spostano merci, persone, informazioni, idee, culture. Agli estremi, a differenti scale, queste relazioni materiali e immateriali definiscono luoghi di arrivo e di partenza per favorire scambi possibili. Così la casa, la città, il paesaggio possono definirsi come un prodotto fisico di una condizione culturale specifica, immagine riflessa delle relazioni che in un dato tempo l'uomo intesse con altri uomini e con i luoghi che abita.

La rappresentazione dei flussi tra i comuni italiani registrati dall'Istat restituisce una immagine della portata di tali relazioni alla scala nazionale¹. L'addensarsi delle linee genera delle figure perfettamente sovrapponibili alle aree metropolitane, alle città italiane più grandi, alle principali reti infrastrutturali a livello territoriale. La geografia delle relazioni è il risultato di scelte strategiche e politiche, di condizioni fisiche, economiche e sociali, in generale di tutta una serie di forze invisibili rispetto alle quali è difficile stabilire se la forma sia il risultato delle relazioni o se tali relazioni siano favorite dalle forme del territorio. Ciò che appare evidente, invece, è una struttura policentrica del territorio nazionale, fortemente gerarchizzata, che pone al centro le città-polo e, di contro, genera territori marginali.

1. Istat. 15th general population census. Origin-destination matrix of daily trips for study or work reasons, 2011.

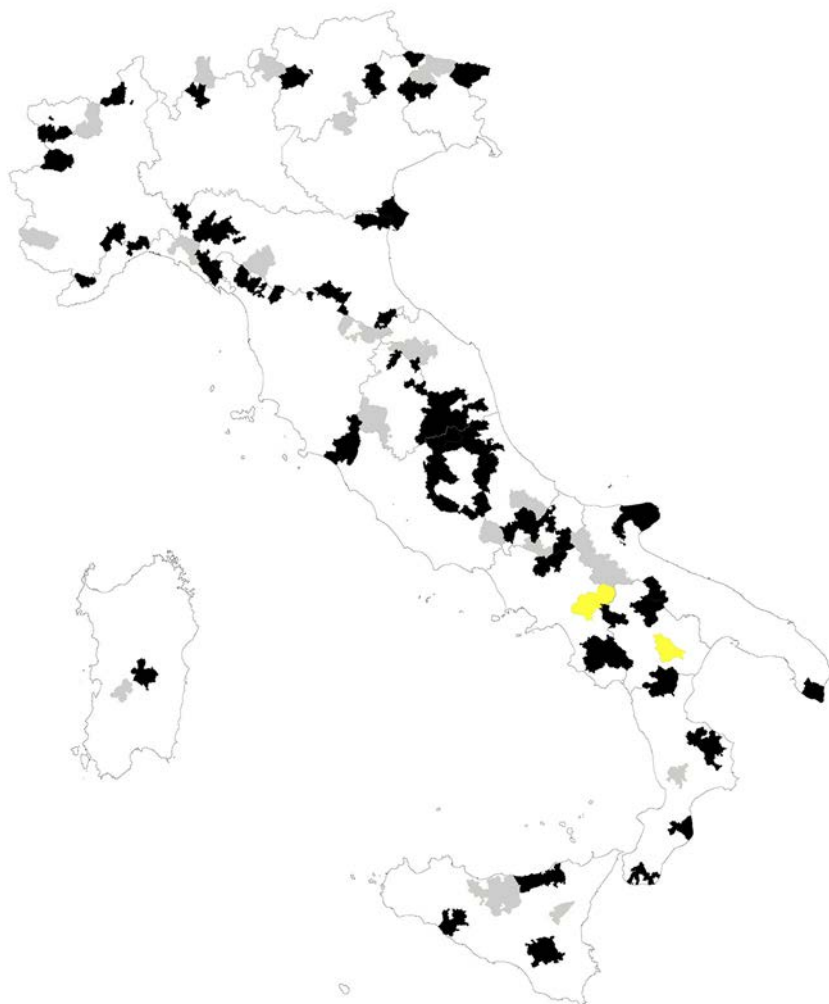


L'Italia delle relazioni (P. Zizzania)

Ricadono in questo "territorio altro" quelle aree che, lontane dai principali sistemi infrastrutturali, sono identificate oggi come aree interne. Le distanze tra i centri abitati, spesso strettamente connesse a ostili configurazioni morfologiche del territorio, e la lontananza dalle linee di movimento, hanno contribuito all'istaurarsi di condizioni di eteronomia che hanno determinato una marginalità progressiva con il conseguente aumento di flussi migratori, obsolescenza dei piccoli borghi, spopolamento e abbandono delle aree interne.

Il paesaggio fisico e il paesaggio del movimento definiscono dunque gli scenari di riferimento per ripensare l'Italia "minore".

A fronte della disparità tra l'Italia dei "poli" e l'Italia dei "margini", per individuare soluzioni condivise e partecipate che tengano al centro l'obiettivo della coesione territoriale nasce nel 2012, su proposta del Ministro della Coesione territoriale Fabrizio Barca, l'idea di una Strategia Nazionale per le Aree Interne (di seguito SNAI), nell'ambito di un Accordo di Partenariato con l'Europa per la Programmazione dei Fondi 2014-2020 (Barca, Casavola, Lucatelli, 2014).



Aree Interne Alta Irpinia e Montagna Materana (in giallo), Aree Interne pilota (in grigio) e in nero tutte le altre aree interne della SNAI (P. Zizzania)

Possiamo definire la Strategia un dispositivo di rottura che, per superare le numerosissime azioni di assistenzialismo che sempre hanno caratterizzato gli interventi per le marginalità, definisce la questione delle aree interne come una "questione nazionale". In tal senso, la SNAI costituisce una sintesi istituzionalizzata di numerose riflessioni di studiosi e attori che con crescente forza hanno esposto la necessità di cambiare punto di vista sulla questione.

La Strategia Nazionale per le Aree Interne si riferisce, dunque, alla programmazione Europe2020 e costituisce il documento programmatico elaborato a valle di un dibattito politico, culturale, sociale ed economico che riconosce la necessità di interventi a favore de "l'altra Italia". La stessa definizione di "aree interne" viene elaborata a partire dalla mancanza dei servizi essenziali e dalla lontananza dai comuni definiti "centri di offerta dei servizi" (di istruzione, salute e mobilità). Di contro si tratta di aree ricche di importanti risorse ambientali (risorse idriche, sistemi agricoli, foreste, ecc.), materiali (borghi, architetture rurali, beni archeologici, abbazie, ecc.) e culturali (tradizioni, piccoli musei, centri di mestiere, ecc.). I numeri che risuonano quasi come slogan a premessa di iniziative e azioni messe in



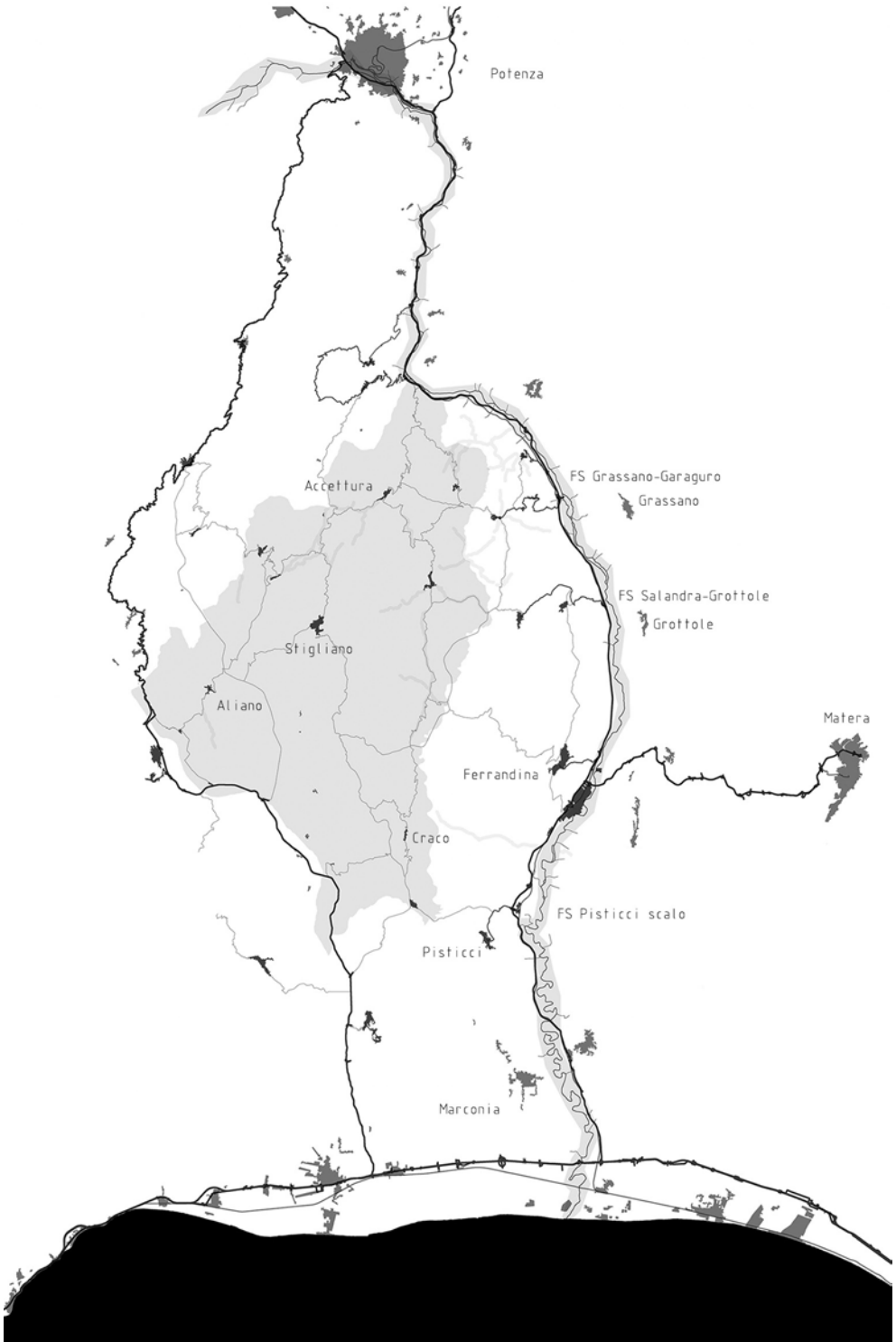
Sovrapposizione della mappa delle aree del territorio italiano classificate come periferiche e ultraperiferiche (Aree Interne) con gli epicentri dei fenomeni sismici rilevati dal 1980 (G. Vannelli, P. Zizzania)

campo dalla SNAI nel nostro paese riguardano più della metà del territorio italiano: il 60% del territorio nazionale, il 52% dei comuni, il 22% della popolazione.

Per questa parte di territorio, la SNAI propone un modello che mira ad una sorta di autosufficienza condivisa, generata a partire da una sinergia territoriale tra comuni che sono chiamati a rinunciare alla propria autonomia locale in nome del "bene comune", e individua 72 aree interne di cui 1 o 2 per regione sono "aree pilota".

L'Area Interna Alta Irpinia

In Campania la SNAI ha individuato quattro aree interne di cui l'Area del progetto pilota "Alta Irpinia" è la più interna. Il protocollo è stato sottoscritto da 25 comuni: Bagnoli Irpino, Calabritto, Caposele, Cassano Irpino, Castelfranci, Montella, Nusco, Senerchia (del Sistema Territoriale di Sviluppo Terminiio Cervialto a dominante naturalistica), Andretta, Aquilonia, Bisaccia, Cairano, Calitri, Conza della Campania, Guardia Lombardi, Lacedonia, Lioni, Monteverde, Morra De Sanctis, Rocca San Felice, Sant'Andrea



Il sistema infrastrutturale dell'Area Interna Montagna Materana, Basilicata: connessioni tra i piccoli borghi(P. Zizzania)



Craco, Basilicata (ph P. Zizzania)



Ferrandina, Basilicata (ph P. Zizzania)



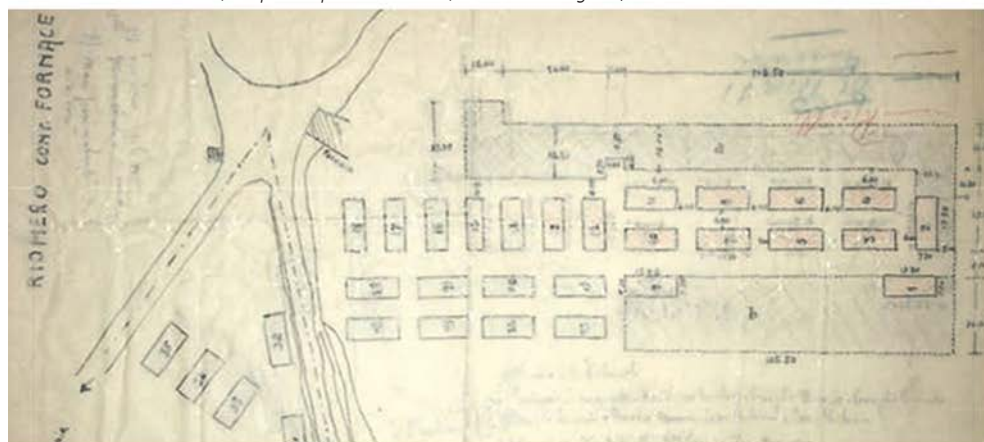
Cirigliano, Basilicata (ph P. Zizzania)



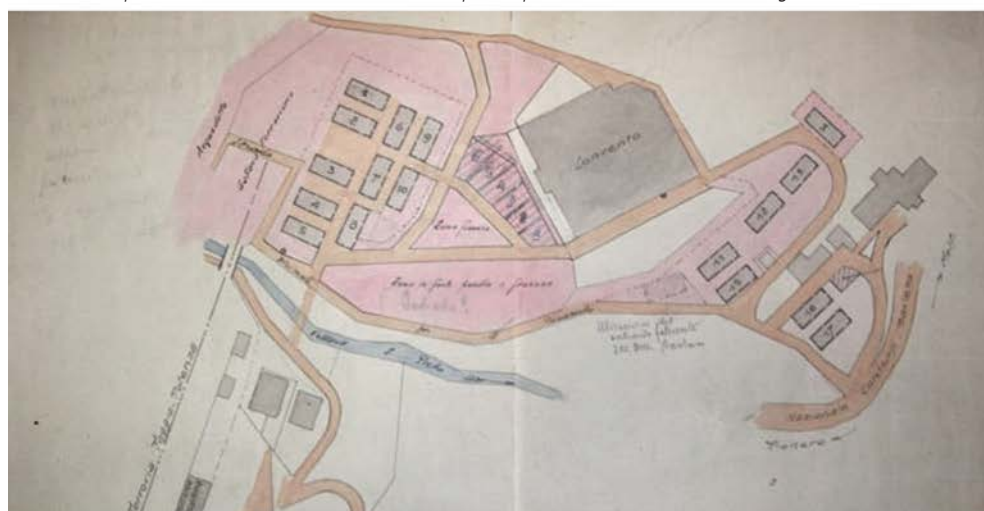
Aliano, Basilicata (ph P. Zizzania)



Progetto per la costruzione di casette in zona Chiuochiari a Melfi (Gizzi F.T., Masini N, Potenza M.R., Zotta C. "La risposta istituzionale all'evento: modalità, tempi ed aspetti economici", 2010. cfr bibliografia)



Planimetria dell'insediamento di casette sismiche a Rionero in Vulture in contrada Fornace (Gizzi F.T., Masini N, Potenza M.R., Zotta C. "La risposta istituzionale all'evento: modalità, tempi ed aspetti economici", 2010. cfr bibliografia)



Barile, Piano di Esproprio per la costruzione delle casette (Gizzi F.T., Masini N, Potenza M.R., Zotta C. "La risposta istituzionale all'evento: modalità, tempi ed aspetti economici", 2010. cfr bibliografia)





CHALLENGES AND THEMES BETWEEN TECHNOLOGIES AND LANDSCAPE NETWORKS. LEARNING FROM AQUILONIA

PRESENTATION

The key words of the “many contemporaries” that we are called upon to live in an era of transition are identities, networks, infrastructures, nature and anthropisation, the global and the local, narratives and visions, the hybridisation of the socio-technical system, digital culture, heritages, landscapes, places and technologies. One has the feeling that a new vocabulary of terms that once connoted insurmountable disciplinary domains is settling down, and that today they have instead become part of an original systemic aggregate that tends to connote new scenarios but also new values. In his famous book *Tracing the course*, Bruno Latour fully interprets the new values and new meanings of a world that is slowly abandoning some rigid and deterministic residues of the culture of the 20th century, extending its future projection towards scenarios with greater openness and flexibility. This aspect of the transition underway is undoubtedly central in metropolitan and urban areas where the speed of change is perceived, areas subject to profound transformations as well as changes in the economic and social mix that nourish, on the one hand, inequalities and, on the other, desirable prospects for redemption. However, it is surprising to discover how, within the deep territory of small towns and inland areas, elements of originality can emerge in the declination of principles of hybridisation and integration of unrelated aspects, to the point of creating new habitats based on the values of knowledge, sharing and transversality.

In the difficulty of understanding our place in an era whose perimeters are not easy to define, Latour stresses the importance and legitimacy of the value of the category of the “local” - too often considered regressive compared to an image of progress embodied in the category of the “global” - or rather of belonging to a land and a roots, not to be confused with what is superimposed on it of unacceptable positions such as ethnic homogeneity, historicism, nostalgia, authenticity. The categories of productive systems - deterministic and quantitative - which are aimed at producing goods from certain resources, are replaced in Latour’s thinking by that of generative systems. On the level of productive systems, the local area has no game to play: its limited and circumscribed level of competitiveness and wealth of resources leaves no margin. Generative systems are instead aimed at cultivating scenarios of rootedness and evolutionary genesis, addressing the problem of the relationship between local and global with appropriate and interacting inter-scalarities and not through a series of interlocking scales like a progressive and unidirectional zoom. Abandoning this downscaling view typical of modernity, in a generative process the local enters a “terrestrial” perspective - expressing the unique value of planet Earth and living - subverting temporal and spatial scales and borders.

The present volume *Challenges and themes between innovative technologies and landscape networks. Learning from Aquilonia* by Mariangela Bellomo and Angela D’Agostino, has its roots in research carried out since 2010 by a group of researchers from the Department of Urban Design and Urban Planning coordinated by Mariangela Bellomo. The research began with the first studies on the small town of Aquilonia, with its centuries-old history, resettled after the earthquake in Vulture in 1930, set in a spectacular natural environment and characterised by architecture that bears witness to the values of small towns in the inland areas of Campania. At the outset of the research, we began to talk about meetings with stakeholders, technical inspections and descriptions of the sites, guidelines on the energy performance of buildings and the regulation of systems for producing renewable energy from wind. This was a work that, in the university sphere, is framed as Third Mission activity, which expresses the ability to obtain spin-offs on the territory from the training and research activities developed in the university sphere starting from the capitalisation of experiences, methodologies, technical and scientific work. The work on Aquilonia has been resumed and completed in more recent years through a process of updating research activities. This temporal leap has led to a new research scenario, in a relationship of progressive deepening of the knowledge of the Aquilonia area. A new viewpoint, the result of developments in disciplinary methods and innovation in the relationship between analysis and project, has led the research work to expand and to enter places and communities with greater involvement. With greater focus, the identity traits, the potential and the possible implementation of a knowledge system capable of going beyond the mere aspects of the characterisation of the small centre, from the type-morphological recognisability to the requirements of territorial protection, were sought. The research work was carried out from an innovative angle that in the book acquires depth on the stratifications and interpretations of a territory that escape a conventional approach.

From this point of view, Mariangela Bellomo and Angela D’Agostino’s book offers traits of significant originality in its approach and structure, tracing a scenario of effective cultural interest. The book attempts to outline a future for the immense reservoir of villages in the inland areas - so often described by “landscape” writers of the calibre of Franco Arminio - which must latch on to perspectives that reconnect fragments through technologies and behaviours, introducing new visions based on connections and narratives. A generative outlook is introduced and a successful integration of project disciplines - Architectural Technology and Architectural Design - is proposed, understanding that the integrated multicultural approach represents added value for the interpretation of territories that can also contribute to the reorganisation of architectural knowledge.

New categories break through and manage to define perspectives for places that were once defined as those of abandonment. The small centres of inland areas can be re-generated above all through new attributions of roles, new systemic processes intended to generate connections between fragments, devices and spaces. We cannot expect great physical transformations: they are unlikely to come. Through an innovative interpretation of the category of the local, however, we

can expect new ways of living and lifestyles, based on new values and implemented according to a vision oriented to be inhabitants of extended contexts but also of communities, on new decentralisations allowed by digital technologies, on an emergence of an archaeology of site-specific knowledge in which the local can contribute to the constitution of an inhabitable space extended between the complexity of physical space and the pervasiveness of digital space. The prefabricated transformations belong to narratives and interpretations based on new drivers that can slowly sew new horizons of meaning into the existing heritage.

INTRODUCTION

The reasons for the book

The book was created to “tell” a series of reflections developed following a research carried out on the theme energy-development-environment, with the small town of Aquilonia, located in Campania on the border with Basilicata and Puglia as a field of observation.

Over the years, the theme has grown rich in meanings and declines, focusing mainly on the relationships between the three terms and has imposed a continuous change of gaze, both in terms of direction and in terms of dimensions size. The triad refers to the most well-known “environmental issue” that, for many years now, has been connected to the contemporary project.

The book attempts a different interpretation of the above question, while declining the three terms in the form of challenges. Then energy becomes the great theme of the relationship between climate change, conditions of existing building heritage and definition of possible actions on it.

In this report, the challenge is taken as an opportunity to test and unveil new forms of habitability for which, inter alia, up-to-date skills are needed to combine the old and the new way of building (first chapter).

Development becomes a precondition for the renewed survival and subsistence of small urban settlements, which are caught in the grip of a peripheral territorial location with regard to the centrality recognized as large cities; a location that can, however, be revisited in the light of the contributions made by studies in the field of digital culture. These contributions enrich and convey the concept of systemic relationship between the parties, allowing the design of a specific and situated structure of relationship between data from the environmental, social, economic, technical, etc. and architecture in its multiple forms and dimensions (chapter 2). The environment also becomes the immaterial environment introduced by digital, which compares with the physicality of individuals and material spaces; an environment to be defined, known and recognized, in which experienced individuals and inexperienced individuals must be able to interact according to multiple options capable of activating virtuous processes of environmental regeneration and safeguarding the planet (chapter 3). Three topics that frame the reflections in today’s architectural debate echo the three challenges. The landscape of small towns and villages in the interior of Italy is looked at as a landscape at risk whose values are rebuilt and prospects are drawn (chapter 4); the relationship between small centers and the artificial and natural infrastructure environment is recognized (chapter 4); new visions of landscape, the cultural landscape are prefigure according to the logic of the network (chapter 6).

The three challenges and three themes identify new scenarios to which new dimensions of the future are associated. The dimensions are linked to actions, such as attracting, projecting and connecting, considered fundamental to that new vision of internal Italy in which the local/global, linear/circular, real/virtual, network/node, solid/liquid, large/small can be considered the pieces of a mosaic to compose and compose to collaborate in the definition of a new culture of design (chapter 7).

The whole discussion starts from a well-defined point of view: small settlements, with their values, are not the weak part of Italy’s settlement structure, but a potential resource for the entire country. From the values of the small centers it is possible to draw new energy for their reactivation capable of placing them in the contemporary time, avoiding, on the one hand, nostalgic recovery operations of the past, on the other, type-approval operations that are unable both to preserve their existing identity and to define a new one.

In other words, permanence and mutation, tradition and innovation, these are terms that continue to be on the table on which the game of the future of urban settlements is played, concrete systems that convey abstract housing systems expressions of culture, needs, aspirations of constantly evolving social groups.

Against the background, criteria of simplicity, reversibility, uncertainty, transformability are proposed with new meanings because they refer to working in ecological systems of which man is part to produce architectures of which man becomes part, in a process of realization attentive to combining imagination and rigor, aspirations and concrete reality, memory and innovation. From this point of view, challenges and themes entrust the scholar with strategies, tactics, intervention hypotheses, as well as analyses, critical readings, data aggregation, etc., for a knowledge of places capable of grasping their invariants and variables.

This is in order to work for a possible future, not locked in rigidly defined solutions, but aimed at identifying a destination for which it is appropriate to indicate different directions, mobile, replaceable, rather than pre-determined paths.

The book, of course, does not pretend to be exhaustive in relation to the issues it deals with, nor does it intend to be an expression of the only viable way for the governance of the great contemporary emergencies that, as is now evident, relate individual places to the global context. It aims to be only a contribution to the reflections that take place on the topics proposed and to be a starting point for further studies and research with which to collaborate in the definition of the contribution that the world of architecture can offer to the contemporary debate, as well as to the preparation of tools, material and intangible, for the governance of places of living.